



## Introduzione

Francesca Zanella

### **Attraversamenti di confini. Italia-Croazia-Jugoslavia tra XX e XXI secolo**



Gli interrogativi che si pongono in questo Dossier, che nasce dalla collaborazione tra un gruppo di ricerca del Dipartimento LASS - Lettere, Arti, Storia e Società dell'Università di Parma - e MSU - Muzej suvremene umjetnosti di Zagabria - , e che raccoglie contributi che tendono a ricostruire alcuni momenti specifici della ricerca artistica moderna e contemporanea, sono riconducibili a due specifici interessi.

Il primo è quello di assumere una prospettiva d'indagine storica fondata sul confronto con nuovi schemi interpretativi e con le attuali riflessioni sul ruolo della critica, per ricostruire alcuni nodi fondamentali della storia delle pratiche artistiche della seconda metà del XX secolo.

Il secondo è quello di iniziare a compiere un'analisi delle linee di indagine della generazione di curatori che, dagli anni '90 del '900 ad oggi, si misura con geografie culturali progressivamente ridisegnate e per certi versi difficilmente tracciabili, partendo dagli interrogativi sull'incidenza del processo della globalizzazione della ricerca artistica e del confronto con la memoria culturale.

Nel corso dell'ultimo decennio del '900 si è sviluppato infatti un dibattito che ha interessato sia l'ambito della ricerca storica che quello della curatela, generando un significativo corpus di studi sull'arte nei paesi dell'Europa centrale, e quindi anche della ex-Jugoslavia (Bakić-Hayden 1995) al centro dell'attenzione di questo Dossier, che sta contribuendo ad alimentare il dibattito metodologico. Le ragioni sono ovviamente legate all'abbattimento di quei confini politici che a lungo hanno condizionato la modalità di confronto tra culture, ma anche a una differente

prospettiva interpretativa legata al dibattito post-coloniale cui, anche la nuova generazione di storici dell'arte nell'est dell'Europa, ha guardato (Piotrowski 2008/2009) riproponendo i testi cardine della storia dell'arte moderna dell'Europa centro-orientale (Brzyski 2006) per elaborare modelli narrativi alternativi che rispondano alle logiche dominanti della storia dell'arte occidentale.

Contributi fondamentali come *Impossible histories* (eds. Djurić & Suvakovic 2003), preceduti nel corso degli anni '90 da esposizioni che hanno spostato l'attenzione verso l'est Europa - *Belief: Contemporary Art from East Central Europe*, Museum of Contemporary Art, Chicago 1995; *Manifesta*, Rotterdam, 1996; *Sensitivities: Contemporary Art from Central Europe*, European Academy of Arts, London, 1998; *After the Wall*, Moderna Museet, Stockholm, 1999 - attraverso una rinnovata riflessione sul rapporto tra arte e ideologie e sul confronto tra identità culturali nazionali e le dimensioni internazionali delle avanguardie storiche e delle neo-avanguardie degli anni '60 e '70.

Tali studi si inseriscono all'interno di sempre più frequenti occasioni di confronto tese a ridisegnare i "rapporti di forza" all'interno della tradizione della storia dell'arte occidentale, dai simposi come le PATTERNS Lectures, oppure *East-Central Europe Seminar Series*, *Unfolding Narratives: Art Histories in East-Central Europe after 1989* dello Sterling and Francine Clark Art Institute; a progetti editoriali come *Artmargins online* (MIT), ad esposizioni come *Post-war Avant-Gardes between 1957 and 1986* (2011) esito di un progetto con cui cinque musei europei - Moderna Galerija Ljubljana, Július Koller Society Bratislava/Vienna, MACBA Barcellona, Van Abbemuseum Eindhoven e M HKA Antwerp -, attraverso le loro collezioni, stanno riflettendo sul canone dell'arte fondato sugli assi dominanti Nord America - Europa occidentale (Marí 2012).

Il programma curatoriale sviluppato nell'ambito di un progetto fortemente connotato a partire dall'individuazione stessa del titolo, *Internationale*, costituisce un significativo modello di analisi storica che induce a riflettere sulla problematicità della:

double reference of modern art: on the one hand, it belongs to global modernism and then postmodernism, while on the other, to local cultural frames of reference, and the latter very often happen to be state/ nation-specific (Argentina, Russia, Japan, etc.). Adopting state perspective it would be very useful to take into account Louis Althusser's notion of the State Ideological Apparatus in order to create a context of a

particular meaning of art production in every country, differs from the universal one. Adopting a national perspective, though, does not have to imply a nationalist, essentialist, and limited point of view. According to Arjun Appadurai's definition, "locality" should be approached in open terms crossing mono-ethnic identity; as a theoretical construction open to exchange with other (e.g., neighboring) localities, as well as cultural centers (Piotrowski 2008/2009, p. 5).

Il programma di *Internationale* infatti si proponeva di:

challenge common canons and master narratives of art and to investigate local-to-local comparisons and differences [...] to build a new, plural narrative and to keep the process that built it transparent (Wallerstein 2012, p. 104).

In tale contesto si intende collocare il presente Dossier che, all'interno della più ampia geografia dell'Europa centro-orientale, ritaglia uno spazio che per altro ha una lunga tradizione di rapporti, talvolta negati oppure spezzati. Uno spazio che è quello di un triangolo di culture - balcanica, austriaca ed italiana - che nel 1992 è stata oggetto di riflessione in occasione della mostra organizzata a Graz - *Identität: Differenz: Tribüne Trigon, 1940-1990: eine Topografie der Moderne* - con cui si intendeva, attraverso il confronto e la ricerca degli elementi identitari delle tre culture, ripensare il concetto di Modernità (eds. Weibel & Steinle 1992).

In questa sede non si intende compiere un'analisi sistematica, ma si è scelto di individuare alcuni casi studio per iniziare a porre alcuni interrogativi metodologici, oppure per iniziare a costruire il grande mosaico dello scambio tra i due territori che incorniciano il mar Adriatico, dagli anni Venti del Novecento, all'inizio del Ventunesimo secolo.

#### **Riferimenti bibliografici**

Bakić-Hayden, M 1995, 'Nesting Orientalism: the case of Former Yugoslavia', *Slavic Review*, vol. 54, n. 4, (winter), pp. 917-931.

Bru, S & Brzyski, A 2006, 'Centres and peripheries: language barriers and the cultural geography of European modern art' in *Local strategies. International ambitions. Modern art and Central Europe*

1918-1968, ed. V. Lahoda International conference, Prague 11-14 june 2003, Artefactum, Praha, pp. 21-27.

Djurić, D & Suvakovic, M (eds.) 2003, *Impossible histories: historical avant-gardes, neo-avant-gardes, and post-avant-gardes in Yugoslavia, 1918-1991*, The MIT Press, Cambridge (MA), London.

Marí, B 2012, 'Writing history without a Prior Canon' in *L'Internationale. Post-War Avant-Gardes between 1957 and 1986*, JRP/Ringier, Zurich, pp. 34-41.

Piotrowski, P 2003, 'Central Europe in the face of unification, *Artmargins [online]*.  
Available from: <<http://artmargins.org/index.php/2-articles/263-central-europe-in-the-face-of-unification>> [10 ottobre 2013].

Piotrowski, P 2008/2009, 'Towards A Horizontal History of Modern Art in Writing Central European Art History', *PATTERNS\_Travelling Lecture*, September 2008/2009.  
Available from: <[http://www.erstestiftung.org/patterns-travelling/content/imgs\\_h/Reader.pdf](http://www.erstestiftung.org/patterns-travelling/content/imgs_h/Reader.pdf)> [28 settembre 2013].

Piotrowski, P 2009, *In the Shadow of Yalta. Art and the Avant-garde in Eastern Europe, 1945-1989*, Reaktion Books, London.

Wallerstein, I 2012, 'Connect whom? Connect what? Why connect? The world system after 1945', *L'Internationale. Postwar avantgardes between 1957 and 1986*, C. Höller, JRP/Ringier, Zurich.

Weibel, P, Steinle, C (eds.) 1992, *Identität: Differenz: Tribüne Trigon, 1940-1990 : eine Topografie der Moderne*, eine Ausstellung im Rahmen des Steirischer Herbst '92 der Neuen Galerie am Landesmuseum Joanneum, [catalogo della mostra], Künstlerhaus, Neue Galerie, Stadtmuseum, Graz, 3. 10. 1992 - 8. 11. 1992, Böhlau, Wien.